

Ricostruiamo quel 17 luglio '88: l'esplosione del rogor poi su Massa e dintorni la micidiale nube nera. Due anni dopo niente è stato fatto

Il piano di bonifica degli impianti ordinato dal Parlamento non è stato effettuato, e i 180 operai sono ancora in cassa integrazione

# Farmoplant, fabbrica insabbiata

Due anni fa il terribile incidente alla Farmoplant di Massa. Due anni che sembrano essere passati invano. La fabbrica rimane ancora da bonificare, 180 operai sono in cassa integrazione. Il governo intanto attraverso le partecipazioni statali sta abbandonando la zona apuana a se stessa. Chiudono tutte le industrie pubbliche, dopo l'Italiana Coke e la Dalmine sarà la volta del Nuovo Pignone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
VLADIMIRO FRULLETTI

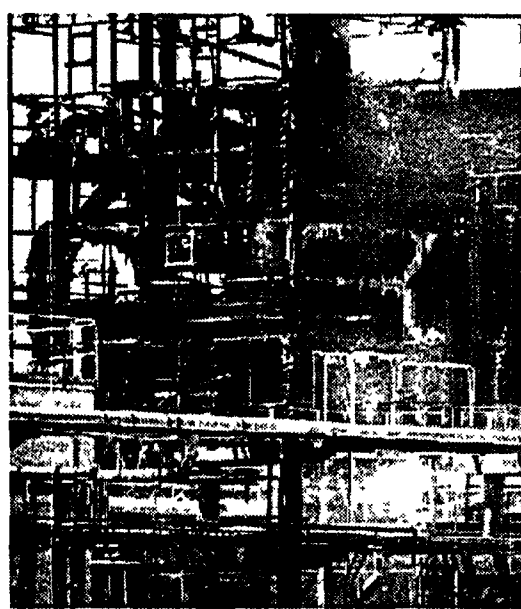
MASSA. 17 luglio 1988, ore 16 e 15 esplose e si incendia un serbatoio alla Farmoplant di Massa. Il serbatoio conteneva il micidiale rogor. Altre esplosioni seguiranno di lì a poco. È il dramma. Una nube nera si staglia alta nel cielo di quella calda domenica d'estate. L'odore acre si diffonde per tutta la zona e inizia ad arrivare anche in città provocando il panico.

È la seconda volta in otto anni che un incidente colpisce lo stabilimento chimico massese. La gente fugge verso Lucca e Parma, i villeggianti abbandonano Massa di Massa. Le pensioni, le case in affitto, gli alberghi e campeggi si svuotano in un attimo. Massa è colpita nuovamente al cuore, nelle spiagge c'è ora il vuoto e il silenzio. I massesi sono increduli e spaventati. Come è stato possibile tutto questo?

Pochi mesi prima dell'incidente, infatti un evento straordinario, il primo referendum consultivo svoltosi nei comuni di Massa, Carrara, e Montignoso aveva chiesto con il 72% dei pronunciamenti la chiusura della fabbrica. Un referendum voluto dalle associazioni ambientaliste e osteggiato dalla giunta «anomala». Il sindaco prese atto di quella schiacciante volontà popolare e revocò i permessi alla Farmoplant. Allora si pensava che quello fos-

se l'ultimo capitolo di una storia fatta di bugie e disinformazioni. Ma invece la Montedison continuò la produzione contro il volere di cittadini e l'ordinanza del sindaco, forte degli appoggi di cui godeva e gode tutt'ora. Addirittura nel dicembre '87, pochi mesi prima dell'incidente il Tar toscano dichiarava che gli impianti della Farmoplant di Massa erano sicuri al 99,9%.

Domani saranno trascorsi due anni esatti da quel terribile 17 luglio 1988 e molti ancora si chiedono se sono passati invano. Il governo già il giorno dopo mandò tre suoi ministri i quali però, desiderosi di tornare a casa al più presto, fecero manganellare la gente che gli chiedeva spiegazioni. Il governo ha poi incessantemente disatteso tutte le promesse fatte e gli impegni assunti in quei mesi. In qualche cassetto della presidenza del Consiglio c'è ancora la risoluzione parlamentare approvata all'unanimità il 29 luglio 1988, in cui la Camera impegnava il governo a presentare un piano di bonifica dell'area entro il 31 ottobre '88 ed assicurare i salari ai dipendenti dello stabilimento massese. Il piano di bonifica naturalmente non arrivò il 31 ottobre. Solo l'8 maggio dell'89 il ministro della protezione civile ha istituito una commissione tecnica con il compito di



Due immagini dell'impianto della Farmoplant incendiatisi dopo l'esplosione di un silos

studiare un piano di bonifica con ogni possibile soluzione alternativa alla napoletura del locale inceneritore. Ma la commissione, con l'unica eccezione del tecnico nominato dall'amministrazione provinciale ha poi finito per accettare il progetto presentato dalla Montedison che prevede l'uso dell'impianto di termodistruzione, e il ministro Lattanzio il 13 febbraio scorso ha sciolto la commissione tecnica per «avvenimento adempimento del mandato». Nell'ultimo incontro romano, poi, proprio Lattanzio ha deciso che del camino si riparerà a settembre, terminata la stagione dei bagni e delle formazioni delle giunte.

E oggi intanto a Massa ci sono ancora una fabbrica da bonificare e 180 operai in cassa integrazione. Ma sembra che per il governo centrale il territorio di Massa Carrara abbia ormai un destino segnato. Quella famosa risoluzione parlamentare di due anni fa impegnava l'esecutivo a sollecitare l'Eni, l'Iri e l'Elm per una riqualificazione delle loro attività e per nuove iniziative nella zona. E per tutta risposta si sono avute la chiusura dell'Italiana coke, della Dalmine e ora la minaccia sul Nuovo Pignone, con 160 operai messi in cassa integrazione. Tutte aziende pubbliche. Il governo ha pensato bene, in una zona dove in maniera lacerante si è vissuta la contrapposizione fra il diritto al lavoro e il diritto alla salute, di negare entrambi.

## Parlano due protagonisti «Dal referendum all'oblio. Ecco cosa ha significato la Seveso della Toscana»

Nell'anniversario di quell'indimenticabile domenica di metà luglio di due anni fa, parlano due testimoni diretti. L'incidente alla Farmoplant nei ricordi di Luciano Pucciarelli, autore del libro «Farmoplant - nel nome del popolo italiano», e di Fabio Evangelisti, che nell'88 era segretario della federazione del Pci di Massa Carrara.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MASSA. Luciano Pucciarelli, che sulla storia dello stabilimento chimico ha scritto un libro, a quel tempo era consigliere regionale del Pci.

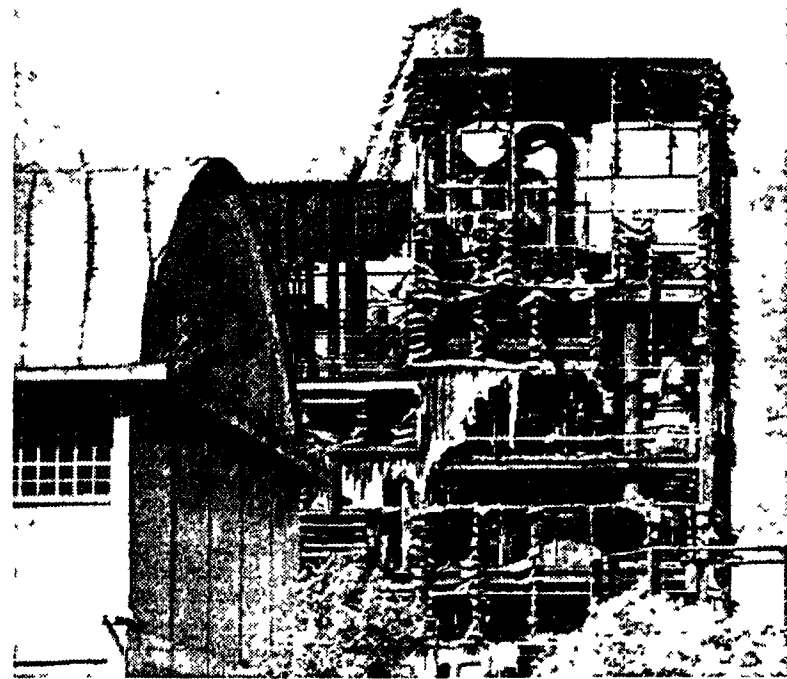
Come hai vissuto le prime ore di quella calda domenica di luglio?

Quella domenica il telefono di casa mia squillò alle 8.30. Mi chiamava il segretario provinciale e mi avvertiva dell'incidente. Di corsa mi recai in federazione e per la strada avvertii subito l'odore acre della nube che prendeva alla gola. In quell'occasione trovai fra gli altri l'onorevole Alessandro Costa e insieme decidemmo di andare in prefettura a Massa per avere notizie più precise, che arrivarono intorno alle 11 con il primo comunicato della Usl. La Montedison non mentiva più nessun credito. E di questo fu riprova la spontanea e impetuosa manifestazione del pomeriggio, bisognava chiudere definitivamente la fabbrica e quell'impianto di termodistruzione.

La richiesta fu corale e non andava disattesa.

Poi cosa accadde?

Il lunedì si riunì il comitato provinciale per l'occupazione, fu redatto un documento in cui si chiedeva la chiusura definitiva della fabbrica. Alla stessa era l'assemblea dei lavoratori della Farmoplant si pronunciò anch'essa per la chiusura. Intanto ci avvertirono che nel pomeriggio sarebbero giunti i ministri Lattanzio, Ferri e Ruffolo e in quell'incontro fu fatto il punto della situazione. Finita la riunione io e Costa rientrammo a casa ma poco dopo una nuova telefonata del segretario di federazione mi avvertì che in piazza Gramsci vi erano cariche della polizia contro i cittadini. Tornai a Massa e organizzammo una pacifica manifestazione. Ma la tensione rimaneva altissima. Il giorno dopo come ogni martedì fu convocato il consiglio regionale che approvò una risoluzione chiara: chiusura della Farmoplant.



Due immagini dell'impianto della Farmoplant incendiatisi dopo l'esplosione di un silos

incluso l'inceneritore. Nello stesso giorno una nuova civile manifestazione fu la risposta pacifica alle cariche della polizia. Il giovedì fu poi la riunione «aperta» del comitato federale con Fabio Mussi e venerdì la grande manifestazione con l'ingresso in piazza Mercurio. Insomma, la settimana dal 17 al 23 luglio fu drammatica ma anche importante. Il movimento di lotta un obiettivo riuscì a conseguire: il Parlamento il 29 luglio approvò un'importante risoluzione. Sembrava che fosse stata concessa la sostanza delle proteste ed invece tutto è rimasto lettera morta.

Fabio Evangelisti allora era segretario di federazione del Pci di Massa Carrara. Cosa ha significato per la città e per i comunisti stessi quella terribile vicenda?

«Ricordare l'incidente alla Farmoplant di due anni fa, come un lungo flashback, una sorta di «storia infinita». La storia infinita di una fabbrica, dei suoi mille problemi irrisolti, certamente, ma anche la storia intesa come concatenazione di eventi che fa accrescere e mettere in discussione la cultura e la coscienza politica di una città, di una classe di un popolo. Da questo punto di vista non v'è dubbio che la vicenda Farmoplant ha pesato e peserà ancora nella riflessione di quanto vorranno cimentarsi nella composizione (assolutamente necessaria per un tipo di sviluppo) di quella dura contraddizione fra ambiente e lavoro. E non soltanto perché si è registrata la cronaca di un incidente, non soltanto perché qui c'è stato il primo referendum consultivo che ha permesso all'opinione pubblica un chiaro pronunciamento. Ma il punto in questione riguarda la portata e la qualità del conflitto fra cittadini da una parte e lavoratori (con le organizzazioni sindacali) dall'altra. Non a caso l'evoluzione di una coscienza ambientalista e di diritti nel sindacato e nel Pci ha preso le mosse anche da queste realtà. Non a caso Achille Occhetto scelse Massa per lanciare la parola d'ordine di una «non conversione ecologica dell'economia» che avrebbe trovato nelle tesi del 18° congresso una sua più completa definizione, certo la drammaticità della situazione di alcune centinaia di lavoratori senza prospettive, i timori di una popolazione che non vede andare avanti la bonifica e lo smantellamento dell'inceneritore non possono essere fatti da parte per lasciare spazio alla sola riflessione politica e tecnica. Occorre continuare la lotta per il raggiungimento degli obiettivi comuni e la bonifica della reindustrializzazione. Ma guai a chi, specie a sinistra, omettesse uno sforzo di elaborazione più complessiva. Perché quello che è successo qui e a Seveso non si venifichi mai più».

## Piano paesistico e Alta Corte. Il presidente dell'Imu: «Giusta la battaglia condotta in Emilia Romagna»

ROMA. Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica a proposito della decisione della Corte costituzionale sul Piano paesistico dell'Emilia Romagna ha dichiarato: «Quella di oggi è una buona notizia per chiunque abbia a cuore la tutela delle qualità del territorio. L'assessore Felice Abbottino ha avuto la tenacia di difendere il Piano paesistico dell'Emilia Romagna contro avversari numerosi, potenti e insidiosi, ha vinto una battaglia che non è solo sua. La sentenza costituzionale è infatti di conforto e di incoraggiamento per chiunque è convinto che il modo corretto ed efficace di tutelare le risorse ambientali è la pianificazione territoriale e urbanistica. La sentenza della Corte costituzionale ha una portata che va al di là del caso - pur rilevantissimo - del piano dell'Emilia Romagna. Occorrerà leggerla con attenzione prima di poter

esprimere una valutazione compiuta. Ma è già possibile affermare che la sentenza si colloca sulla linea interpretativa della Costituzione, sviluppata fin dal lontano 1968 e una linea secondo la quale le qualità presenti nel territorio possono (e anzi devono) essere individuate e vincolate senza che ciò comporti alcuna lesione degli interessi proprietari (e perciò senza necessità di indennizzo). Questa linea viene non solo ribadita, ma rafforzata dal riconoscimento, contenuto nella sentenza della Corte costituzionale, che la pianificazione territoriale è lo strumento idoneo per l'individuazione dei beni caratterizzati da qualità ambientali (sia naturali che storiche), e per la determinazione degli usi cui possono essere adibiti e delle trasformazioni cui possono essere soggetti per garantire la loro tutela. Questo, evidentemente, non vale solo per l'Emilia Romagna».



La moda a Roma sulla scalinata di «Trinità dei Monti»

## Da Barocco a Schön, sfilano grandi sarti e giovani esordienti. Dopo il «divorzio» di molti stilisti quest'anno si punta alla riscossa. Roma da oggi capitale della Moda

Da oggi a mercoledì a Roma sfilano collezioni dell'autunno-inverno '90-'91. Barocco, Lancetti, Mila Schön, Sarli, Gattinoni, e con loro una pattuglia di stilisti esordienti. «L'anno scorso abbiamo toccato il minimo storico», giudica Raniero Gattinoni. Con Dominiella è lui che cura il rilancio della capitale nel campo dei défilé. In attesa di una sede definitiva, un tendone a Villa Borghese.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Ti voglio vestire d'oro e d'incanto, così si presenta l'ex enfant-prodige dell'Alta Moda italiana, ormai sulla via della maturità, Raniero Gattinoni. Si aprono oggi le sfilate della passerella haute couture romana e il clima rinfrescato dei posti mondiali sembra proprio. Rispetto all'anno scorso, molte cose sono cambiate in meglio. Riassorbito il trauma della Perdita, il lutto per la dipartita del calibro Valentino e Ferré verso gli approdi pargini, Roma ha rialzato la testa.

Anche nei confronti della aggressiva, super-attrezzata, danarosa Milano, che rapidamente e prepotentemente ha conquistato posizioni leader. Roma non piange più. «L'anno scorso», dice Raniero Gattinoni - «abbiamo toccato il minimo storico». Oggi Roma haute couture si presenta con un calendario più vasto, ha aperto le dorate porte a una schiera di promettenti debuttanti, e finalmente si presenta con uno spazio attrezzato, Campo Modio di Villa Borghese.

«Si tratta ancora pur sempre di un tendone», dice Gattinoni, «anche se splendido e montato nel punto più bello di Villa Borghese, Piazza di Siena. Una struttura pur sempre ancora provvisoria, ma già per la prossima stagione pensiamo di poter contare sulla sede definitiva, il restaurato Palazzo delle Esposizioni».

Dal 16 al 19 luglio sfileranno nella capitale per le collezioni autunno-inverno '90-'91 le Grandi Firme (Barocco, Centinaro, Sarli, Raffaella Curjel, Mila Schön, Lancetti, Balestra, Galitzine, André Laug, Gattinoni), nel novero anche nomi di collaudato prestigio come De Carolis, Mia Carmen, Nicola Del Verme, FM Bandini, più la passerella dei giovani (6 ragazzi che tentano il gran salto).

Sul punto di essere abbandonati e di gettare la spugna, penalizzati da una città accusata di essere inadatta, caotica, sottodotata per i parterres del jet set, gli stilisti Alta Moda romana hanno deciso di muoversi in prima persona. Di avvertirsi, come si dice. Due coordinatori, Renato Balestra e Dominiella, nominati d'intesa con la Camera nazionale della Moda, si sono messi al lavoro. Comune, Regione e Camera di commercio hanno dato il loro contributo. Un bagliore di riscossa è apparso all'orizzonte. E la annosa questione della sede sembra sul punto di essere risolta.

**CHE TEMPO FA**

**SERENO** **VARIABLE**

**COPERTO** **PIOGGIA**

**TEMPORALE** **NEBBIA**

**NEVE** **MAREMOSSO**

**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica si è ormai stabilizzata su tutta la penisola in quanto l'Italia e il Mediterraneo centro occidentale sono compresi entro un'area di alta pressione atmosferica in seno alla quale esiste una debole circolazione di massa d'aria omogenea e in progressiva fase di riscaldamento. Andiamo quindi incontro ad un secondo periodo di caldo prettamente estivo e consono con il periodo stagionale che stiamo attraversando. Da notare solamente qualche piccola variazione di disturbo che il passaggio di perturbazioni atlantiche sulla fascia centrale del continente europeo può provocare sulle zone alpine le località prealpine e il settore nord-orientale. **TEMPO PREVISTO:** prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni della penisola e sulle isole. In graduale aumento la temperatura sia per quanto riguarda i valori massimi sia per quanto riguarda i valori minimi. Durante il corso della giornata si possono avere addensamenti nuvolosi lungo la fascia alpina le località prealpine specie il settore centro-orientale. Qualche temporanea formazione nuvolosa è possibile anche sulle Tre Venezie. **VENTI:** deboli a carattere di brezza. **MARI:** generalmente calmi tutti i mari italiani. **DOMANI:** non sono previste notevoli variazioni nell'andamento del tempo per cui su tutta la penisola e le isole la giornata sarà soleggiata e calda. Le regioni settentrionali ed in particolare le zone alpine possono essere interessate da manifestazioni nuvolose a carattere temporale.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	17 30	L'Aquila	15 31
Verona	22 30	Roma Urbe	17 33
Trieste	21 29	Roma Fiumic	17 28
Venezia	20 28	Campobasso	17 27
Milano	20 30	Bari	18 30
Torino	18 30	Napoli	21 29
Cuneo	19 24	Potenza	16 28
Genova	20 26	S.M. Leuca	21 27
Bologna	19 31	Reggio C.	21 31
Firenze	20 33	Messina	25 31
Pisa	17 28	Palermo	23 29
Ancona	17 27	Catania	20 32
Perugia	14 21	Alghero	14 32
Pescara	16 30	Cagliari	18 29

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	10 23	Londra	13 29
Atene	22 34	Madrid	20 33
Berlino	10 23	Mosca	12 16
Bruxelles	15 30	New York	18 23
Copenaghen	10 23	Parigi	12 30
Ginevra	14 28	Stoccolma	n p n p
Heisinki	11 15	Varsavia	10 20
Lisbona	18 27	Vienna	15 24

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.  
Ore 7.30: Rassegna stampa; 8.30: Città opulente e città misere; Paris Street; 9.30: Società verde; 10: Liberi e liberi; 11: Linea separate dal sesso; Paris C. Sain; 17: L'Agenda; Settimanali di attualità, cultura e sport.

**FREQUENZE IN MHz:** Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 95.600 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 96.350; Bergamo 91.700; Biella 106.500; Bologna 94.500 / 94.750 / 97.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 104.300; Cagliari 105.300 / 106.000; Chieti 108.300; Como 91.800 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Enna 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.500; Gorizia 105.500; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 105.800; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 109.800 / 101.200; Lucca 105.800; Matera 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.800; Milano 91.000; Messina 89.500; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.300; Parma 92.000; Pavia 90.650; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pescara 90.650; Pordenone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pistoia 99.800 / 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.300; Pistoia 107.300; Portofino 105.700; Ravenna 87.500; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.800; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 105.850 / 103.500; Savona 97.500; Siena 102.500 / 94.750; Taranto 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trapani 103.000 / 103.300; Trivento 107.300; Trieste 102.550 / 105.250; Udine 105.200; Valerico 87.500; Varese 96.400; Venezia 107.300; Verona 105.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.500; Benevento 96.350; Messina 89.500; Pescara 90.650; Siracusa 104.300.

TELEFONI 06-6791412 06-6796539

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia		Anno	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000	L. 132.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000	L. 118.000

**Estero**

Anno		Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 13 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

Affidamento (mm. 39 x 40):  
Commerciale ferialte L. 312.000  
Commerciale sabato L. 374.000  
Commerciale festivo L. 468.000  
Finestre L. 1 pagina ferialte L. 2.613.000  
Finestre L. 1 pagina sabato L. 3.116.000  
Finestre L. 1 pagina festivo L. 3.373.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 550.000  
Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti  
Ferialte L. 452.000 - Festivi L. 557.000  
A parola  
Economica-part. tutto L. 3.000  
Necrologi L. 1.750

Concessione\* per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531  
SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nip spa, Roma - via dei Pelicci, 5  
Milano - viale Cino da Pistoia 10  
(edizione telettrasmessa)  
Stampa Ses spa, Messina - via Tuormina, 15/c  
(edizione telettrasmessa)